

Gazzetta del Sud 13 Aprile 2007

Parte l'abbreviato, il pentito Novella in videoconferenza conferma le accuse

Domenico Novella ha confermato tutte le accuse nei confronti dei presunti esecutori e mandanti dell'omicidio di Francesco Fortugno, il vicepresidente del Consiglio regionale ucciso a Locri il 16 ottobre del 2005. Il pentito è stato di scena, ieri, nel processo con il rito abbreviato che lo vede rispondere di concorso nell'assassinio dell'esponente della Margherita calabrese. Novella è l'unico tra i presunti responsabili del delitto ad aver scelto il rito alternativo. Per altri quattro imputati, Salvatore Ritorto, Alessandro e Giuseppe Marcianò e Domenico Audino, si procede con il rito ordinario e dovranno comparire il 30 maggio prossimo davanti alla Corte d'assise di Locri.

È stato il gup Santo Melidona a disporre con ordinanza motivata l'esame del collaboratore di giustizia, collegato in videoconferenza dalla località segreta dove si trova sottoposto al programma di sicurezza. A rappresentare l'accusa c'era il sostituto procuratore Marco Colamonici che rappresentava i colleghi della Dda Francesco Scuderi e Mario Andrigo. Erano presenti gli avvocati Antonio Mazzone e Fausto Laganà che rappresentano la vedova e i figli della vittima, costituiti parti civili nel processo.

Il processo con il rito abbreviato vede alla sbarra anche l'altro pentito dell'inchiesta, Bruno Piccolo, e altri due imputati minori del processo, Gaetano Mazzara e Carmine Crisalli. Nell'udienza di ieri è stato trattato il furto dell'auto che sarebbe stata utilizzata in occasione dell'agguato a Fortugno. Per questo reato sono stati rinviati a giudizio il pentito Novella, difeso dall'avvocato Carmela Guarino, insieme con Salvatore Ritorto, il presunto killer del vicepresidente del Consiglio regionale, e Domenico Audino, accusato di aver avuto un ruolo nella preparazione del delitto, rispettivamente difesi dagli avvocati Rosario Scarfò ed Eugenio Minniti. Ritorto e Audino risponderanno del reato nel processo che inizierà il 30 maggio a Locri mentre per Novella si procederà con l'abbreviato il 24 maggio.

Novella è stato sentito per oltre due ore e ha confermato tutte le dichiarazioni rese nel corso delle indagini e già acquisite nel corso di un incidente probatorio. Il pentito, secondo quanto si è appreso, avrebbe anche arricchito di alcuni particolari le fasi precedenti all'omicidio. Con le dichiarazioni di Novella gli inquirenti avevano individuato il presunto mandante dell'omicidio: Alessandro Marcianò, arrestato insieme al figlio Giuseppe, accusato anche di avere partecipato al delitto. Marcianò era caposala all'ospedale di Locri dove Francesco Fortugno era primario del pronto soccorso e la moglie, Maria Grazia Laganà, era vice direttore sanitario. Al termine dell'interrogatorio il processo è stato aggiornato al 24 maggio quando è previsto l'intervento dei pubblici ministeri.

Proprio ieri un quotidiano nazionale aveva riportato dichiarazioni di Alessandro Marcianò, grande elettore di Domenico Crea, primo dei non eletti della Margherita subentrato a Fortugno in Consiglio regionale, che faceva nomi di politici da lui votati in passato come "l'on. Saverio Zavettieri e il diessino Bova". Immediata la replica del segretario nazionale del Partito dei Socialisti Italiani: «Per il tramite di uno dei suoi avvocati, il signor

Alessandro Marcianò - afferma Zavettieri - mi inserirebbe in una "rosa" di esponenti politici calabresi per i quali in passato avrebbe votato. Mi limito semplicemente a ricordare che dal 1983, anno della mia prima candidatura al Parlamento Nazionale, in avanti, centinaia di migliaia di calabresi, in maggioranza militanti, simpatizzanti e sostenitori del Partito Socialista Italiano, hanno dato la loro preferenza al sottoscritto, consentendogli di rappresentarli per tre legislature consecutive a Montecitorio. E posso affermare – continua - con assoluta certezza di non aver mai avuto rapporti né diretti né per interposta persona con il signor Alessandro Marcianò, che neppure conosco».

Altra replica secca arriva dal presidente del Consiglio, regionale Giuseppe Bova: «Il difensore del signor Alessandro Marcianò, avv. Antonio Managò, mi chiama inopinatamente in causa, dichiarando che il suo assistito avrebbe sostenuto di aver in passato "chiesto voti anche per il diessino Bova". Non conosco né ho mai avuto a che fare con il signor Marcianò nel corso dell'intera mia attività sindacale e politica. Per il resto, chiedo fermamente, ancora una volta, che sul delitto del vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria, Francesco Fortugno, si faccia piena luce e si giunga alla verità, tutta e fino in fondo».

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS